

L'INDAGINE. Il laboratorio Cmr del sociologo Marini analizza le opinioni dei veneti in rapporto a quelle di trentini-friulani e degli italiani: scandali e corruzione pesano molto

Nordest, crollo di fiducia: si salvano solo in tre

Sono i nostri piccoli e medi imprenditori, le forze dell'ordine e il capo dello Stato: indici bassi invece per gli altri operatori dell'economia e le istituzioni

«Anche se hai la macchina potente senza la fiducia è come ti mancasse la benzina dentro il motore»

Piero Erle

Un vero e proprio crollo per alcuni, un recupero per qualcun altro. Una decina di anni fa, nel 2007, il sociologo Daniele Marini e i suoi colleghi, dopo aver testato la fiducia nelle istituzioni in Italia e a Nordest, parlavano di "arrabbiatura dei veneti" con le istituzioni nazionali, soprattutto per il diverso trattamento che lo Stato riserva al Veneto rispetto ai vicini "speciali" trentini e friulani. E segnalava come tra i veneti le forze dell'ordine avessero un indice di fiducia quasi all'80%, la Chiesa al 60%, l'Ue al 44%, la magistratura al 37%, lo Stato al 30%, le banche al 20%, il Parlamento al 18%, le associazioni degli imprenditori al 28,7%, i sindacati al 26,4%. Adesso, basta dare un'occhiata al grafico a destra per capire come molti valori siano nettamente cambiati.

SENZA FIDUCIA, NIENTE BENZINA NEL MOTORE. «La fiducia è come la benzina per un motore. Quando scarseggia si è costretti a rallentare» anche se si è in possesso dell'auto più bella e potente, osserva oggi Daniele Marini nel presentare il quadro che emerge dalla nuova indagine del laboratorio Community Media Research di cui è direttore scientifico. «La fiducia è una risorsa tanto immateriale, quanto concreta, perché nella sua leggerezza alimenta le scelte quotidiane: è uno strumento di orientamento. E nel Nordest - in buona compagnia col resto del Paese - questa dimensione è rarefatta». Rispetto a quella di una

decina di anni fa, l'indagine curata da Marini è diversa e ha testato in particolare molti più attori dell'economia del Veneto e del Nordest. Ecco quindi che risulta che «abbiamo fiducia negli imprenditori delle piccole e medie imprese - sottolinea - nelle forze dell'ordine e nel presidente della Repubblica Mattarella». Ma attenzione: «Se escludiamo le cerchie familiari, amicali e quelle più strettamente comunitarie, il credito di cui godono diversi attori collettivi e istituzionali risulta alquanto rarefatto». E d'altra parte in una regione dove le piccole imprese sono centinaia di migliaia, parlare di fiducia nei "piccoli e medi imprenditori" è come dire che i veneti si fidano di loro stessi quasi. Per forze dell'ordine e Capo dello Stato, poi, di fatto la fiducia segna un calo di almeno il 10%.

TUTTI GLI SCANDALI DEL PRESENTE. «La popolazione - osserva Marini - appare restia e disincantata, talvolta disgustata. D'altro canto, anche solo rinviando agli eventi recenti (banche locali, corruzione) è facile comprendere i motivi che spingono la popolazione a simili orientamenti. Eppure la fiducia e la reputazione sono dimensioni fondamentali che indirizzano le scelte: a maggior ragione in un contesto altamente incerto come l'attuale, divengono un elemento prezioso cui appigliarsi». Ma fiducia e reputazione si basano sulle azioni, sui fatti: «Ci vuole molto tempo per sedimentare la fiducia, così come molto poco per perderla. La ricerca sulla fiducia della popolazione verso alcune istituzioni riflette ampiamente questo distacco, ma con alcune sorprese».

DA DOVE RIPARTIRE: I LAVORATORI-IMPREDITORI. Come detto, si riparte da piccoli e medi imprenditori, forze dell'ordine e presidente della Repubblica: «Gli esponenti

dell'economia diffusa, della tutela della sicurezza e della garanzia istituzionale costituiscono i tre perni in cui la maggioranza si riconosce e attribuisce aspettative. Tutto il resto - spiega il sociologo - viene in secondo piano. Dunque, il Nordest assegna ai titolari delle Pmi la reputazione maggiore. Le piccole e medie imprese costituiscono il tessuto connettivo del sistema produttivo, sono radicate sul territorio e negli anni - nonostante le difficoltà della crisi - hanno saputo resistere. Soprattutto, rappresentano un orizzonte plausibile anche per diversi lavoratori dipendenti. Basti considerare che - come dimostra la ricerca Cmr-Centro Studi Confindustria - più della metà degli attuali imprenditori nordestini (59%) proviene dalle fila di tecnici e operai». C'è quindi, soprattutto in Veneto, «una sorta di reciprocità fra ampie sfere di società e le imprese, cui viene attribuito un valore positivo». A fianco «due simboli di garanzia. Da un lato, le forze dell'ordine quale presidio della sicurezza dei cittadini e della convivenza», e anche per la loro opera nelle emergenze o in missioni di pace. Dall'altro lato Mattarella «rimane un punto di riferimento stabile all'interno di uno scenario politico caratterizzato da fibrillazioni costanti»: da Tangentopoli in poi, per 20 anni, il sistema dei partiti resta instabile.

ISTITUZIONI BOCCIAITE. Il sondaggio fa emergere una differenza netta di fiducia tra i piccoli e medi imprenditori e gli altri operatori economici, come anche le istituzioni politiche e pubbliche. Banca d'Italia, associazioni degli imprenditori, manager delle grandi imprese, sindacati, compagnie di assicurazione «sono tutti accomunati da un elevato grado di sfiducia. Per un verso, alle imprese più grandi, fra delocalizzazioni e chiu-



sure, è attribuito il peso maggiore delle conseguenze della crisi e della disoccupazione generata. Per altro verso, la stretta sul credito, unita alle truffe perpetrate da alcuni istituti, sicuramente non aiuta a edificare un'immagine positiva del sistema bancario. Diversa - osserva Marini - si presenta la situazione per gli attori istituzionali. Anche su questo versante prevale un sentimento di sfiducia, ma è inferiore rispetto a quello dell'ambito economico». L'Ue però in Veneto è al 38,5% a differenza di trentini e friulani. La magistratura ha un apprezzamento meno elevato in Veneto (49,8%) rispetto a Trieste e Trento-Bolzano, ma è risalita di molto rispetto a una decina di anni fa. Il Governo è basso al 18,3%, e colpisce soprattutto la Chiesa, oggi solo al 17,1% rispetto al 60% di una decina di anni fa. Il Parlamento poi è ai minimi termini: 3,4%.

INDICE DI FIDUCIA COMPLESSIVO. «Calcolando l'indice di fiducia, definito come valore medio alle risposte, emerge un esito paradossale», sottolinea Marini. In pratica, la gente distingue nettamente sia tra gli operatori economici (sì agli imprenditori, no agli altri), sia tra le istituzioni (sì a forze dell'ordine e Mattarella, no agli altri). Così a Nordest «l'indice di fiducia sale a 17,2», e «in generale i nordestini sono sfiduciati. Ma, diversamente da quanto s'è soliti a credere, in misura maggiore verso gli attori dell'economia, piuttosto che delle istituzioni politiche e pubbliche. E per un Nordest che ha nel motore dell'economia un punto di forza - conclude Marini - c'è da recuperare la benzina della fiducia». •

Il crollo delle istituzioni

Poca fiducia anche verso le rappresentanze

Qual è la sua fiducia nell'operato dei seguenti attori dell'economia? (molto e moltissimo)

	Veneto	Nord Est	Italia
I piccoli e medi imprenditori	71,7%	69,5%	72,4%
La Banca d'Italia	21,6%	23,1%	26%
I titolari delle grandi imprese	15%	17,7%	22,3%
I manager delle grandi imprese	14,6%	17,4%	13,5%
Le Associazioni degli imprenditori	14,5%	13,4%	16,2%
I Sindacati	7,9%	10,6%	10,7%
Le compagnie di assicurazione	9,7%	7,6%	6,9%
Le banche	3,5%	4%	7,5%

Qual è la sua fiducia nell'operato delle seguenti istituzioni? (molto e moltissimo)

	Veneto	Nord Est	Italia
Le forze dell'ordine	62,6%	63,1%	59,7%
Il Presidente della Repubblica	50,2%	51,2%	51,9%
La magistratura	49,8%	49,1%	49,2%
L'Unione Europea	38,5%	41,2%	41,5%
Il Governo italiano	19,8%	18,3%	21,8%
La Chiesa	18,1%	17,1%	21,6%
Lo Stato	17,6%	14%	19,4%
Il Parlamento italiano	4,4%	3,4%	5,6%

Fonte: Community Media Research, aprile 2016 (n. casi: 1.997)



Daniele Marini

La ricerca

Community Media Research, con la società Quantitas, ha realizzato l'indagine che si è svolta a livello nazionale dal 22 marzo al 4 aprile 2016 su un campione rappresentativo della popolazione residente in Italia, con età superiore ai 18 anni. I rispondenti totali sono stati 1.997 (su 13.287 contatti). L'analisi dei dati è riproporzionata sulla base del genere, del territorio, delle classi d'età, della condizione professionale e del titolo di studio. Il margine di errore è pari a +/-2,2%.